

**La mostra** L'eroe omerico secondo arte, letteratura, cinema: a Forlì una peregrinazione nei secoli e nelle rappresentazioni che parte dai marmi greci (e da un relitto di nave di 17 metri) e arriva a Paladino

# Ulisse è stato qui E qui. E qui. E qui

da Forlì CHIARA PAGANI

«**N**essuno». Così l'eroe dell'*Odissea* risponde al ciclope Polifemo che gli chiede il nome, usando la sua proverbiale astuzia per ingannarlo. Mai epiteto fu così antitetico alla fortuna che avrebbe poi avuto il personaggio di Ulisse, uno dei soggetti più evocati, cantati e rappresentati nella storia dell'arte e della letteratura. Ulisse, l'eroe viaggiatore che sa utilizzare la furbizia e l'intelligenza per sciogliere situazioni altrimenti irrisolvibili, ha però assunto nel corso dei secoli caratteristiche differenti a seconda dell'epoca e della temperie culturale.

E così si passa dall'*Odisseo* omerico, ingegnoso e scaltro, all'*Ulisse* dantesco, che sfida le leggi divine per la sua sete di conoscenza, dall'*Ulisse* di Gabriele d'Annunzio, che incarna quell'ideale del superuomo con il quale lo stesso poeta si sente in sintonia, fino al decadente eroe cantato da Giovanni Pascoli, che lo rimette in mare in tarda età per un ultimo viaggio, grazie al quale rivede i luoghi della sua decennale peregrinazione: il destino si compie sulle spiagge dell'isola di Ogiogia, dove ad accogliere il corpo dell'eroe ormai morto è la ninfa Calipso che gli aveva offerto l'immortalità e che riesce ad avere di nuovo tra le braccia l'uomo amato nel momento stesso in cui non può più essere suo. Un *Ulisse* — quello pascoliano — che, con la trasformazione dell'eroe classico in un uomo sconfitto dalla vita, pare il primo di una sequenza di «inetti» novecenteschi.

È una mostra, a Forlì, a proporre il percorso attraverso le rappresentazioni dell'arte, della letteratura e del cinema sulle tracce dell'*anér polytropsos*, l'«uomo versatile» del primo verso dell'*Odissea*. Con i suoi oltre 250 manufatti *Ulisse. L'arte e il mito* ricostruisce in ordine cronologico, ma anche seguendo alcuni filoni tematici, una storia che appartiene a tutti, perché — come ricorda il presidente del comitato scientifico Antonio Paolucci nella prefazione al catalogo della mostra — Ulisse insieme a Faust, che aspira all'eterna giovinezza, e a Don Giovanni, che cerca l'anima gemella, è uno dei tre «grandi miti che hanno abitato o abitano questa nostra parte di mondo che chiamiamo Occidente».

Nei due piani dell'ex convento di San Domenico si dipana un racconto che ha inizio con una sorta di «concilio degli dei». La scena che apre il poema omerico rivive

infatti all'ingresso grazie a statue di Apollo, Afrodite, Marte, di età romana o neoclassica, che accolgono il visitatore e lo accompagnano verso la lunga galleria di vasi greci ed etruschi dalle cui decorazioni si comprende come si sia evoluto il mito di Ulisse nell'antichità. Al centro della sezione dedicata al tema della nave e del viag-

gio è invece un prestito eccezionale del Museo archeologico di Gela (Caltanissetta): il relitto di una nave greca lunga circa 17 metri quasi vegliato dal grande *Cavallo* in alluminio di Mimmo Paladino.

L'età medievale è rappresentata da manufatti, sculture e mosaici sui quali sono effigiate le sirene, seducenti creature mostruose che insidiavano i naviganti, mentre nelle teche della sala successiva si possono ammirare miniature e manoscritti del XIV-XV secolo, sui quali è trascritto e illustrato il Canto XXVI dell'*Inferno* di Dante, accompagnati dalla voce di Vittorio Gassman che declama i versi che culminano nel naufragio e nel lapidario «infin che 'l mar fu sovra noi richiuso».

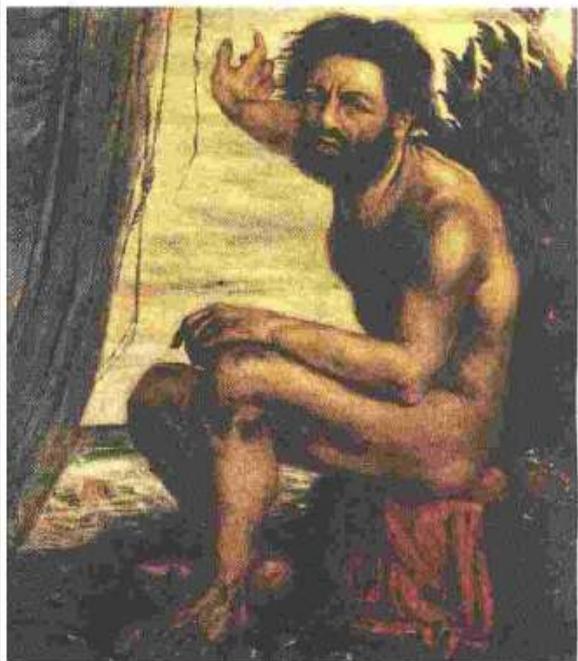
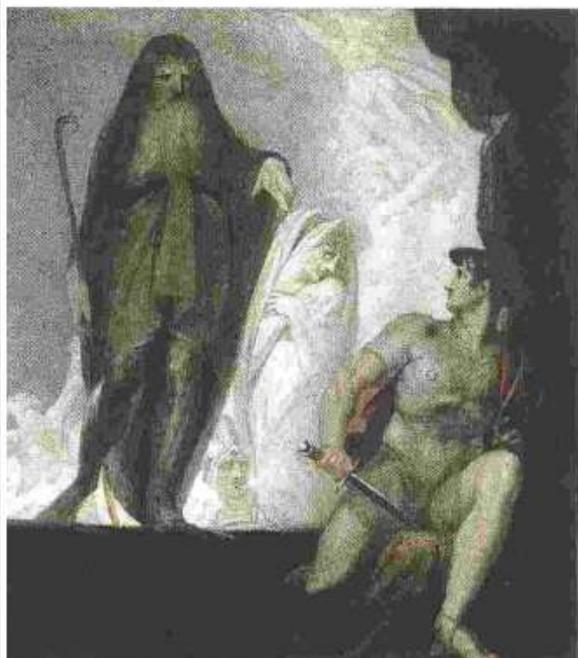
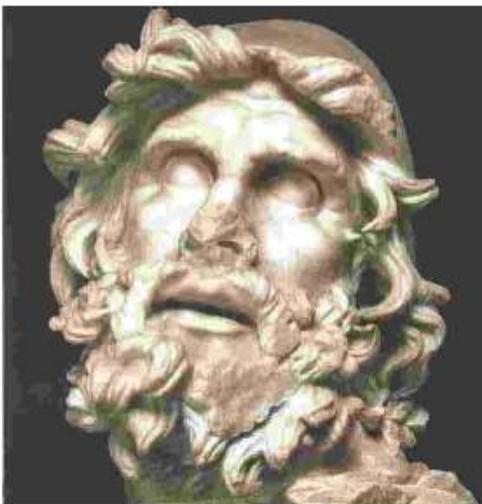
Il Rinascimento, poi. È l'era in cui Ulisse subisce l'ennesima trasformazione divenendo l'incarnazione delle virtù che deve avere il principe: qui la statuaria del Cinquecento, nel suo continuo tentativo di emulare l'antichità, è ben rappresentata dal *Laocoonte* di Vincenzo de' Rossi, messo in dialogo con un calco dello stesso soggetto ripreso nel XVIII secolo.

E ancora: dal Barocco alla Metafisica, da Rubens a Giorgio de Chirico, la pittura degli ultimi quattro secoli inserisce Ulisse e i personaggi che ruotano intorno a lui in paesaggi talvolta bucolici e idilliaci, come in *Ulisse e Nausicaa* di Jean-Charles Rémond (1795-1875), talora angoscianti e pericolosi, con il mare in tempesta dell'*Ajace Oileo naufrago* di Francesco Hayez (1791-1882). Emerge una sempre maggiore attenzione alle sue donne che incarnano le diverse tipologie di figura femminile, dalla fedele *Penelope al telaio* di Angelica Kaufmann (1741-1807), alla devota nutrice *Euriclea* dipinta da

François Nicolas Chiffart (1825-1901), dalla dolce e sfortunata *Calipso* di Luca Giordano (1634-1705) alle quasi spiritate rappresentazioni di Circe dipinte in età simbolista da Louis Chalon (1866-1916) e John William Waterhouse (1849-1917). Né mancano le dee del Neoclassicismo, come la *Ebe* di Antonio Canova (1757-1822), e ninfe e muse che — infine — diventano per Giorgio de Chirico *Le muse inquietanti*, creature anch'esse enigmatiche.

Nel Novecento si compie l'ennesima trasformazione dei personaggi omerici, Ulisse stesso diviene il Leopold Bloom dell'*Ulysses* di James Joyce, il cui viaggio dura un giorno e un intero romanzo. E anche Itaca non sarà più la patria amata e desiderata, ma una «petrosa» isola di foscoliana memoria che non dev'essere il fine del viaggio: come insegna il poeta greco Konstantinos Kavafis (1863-1933), per ogni uomo è il viaggio stesso il fine.

© MINICOLZOWE/ROSEBATA



**L'appuntamento**

*Ulisse. L'arte e il mito*, a cura di Gianfranco Brunelli, Francesco Leone, Fernando Mazzocca, Fabrizio Paolucci, Paola Refice, Forlì, Musei di San Domenico, fino al 21 giugno (Info Tel 199 15 11 34, mostraulisse.it), catalogo Silvana Editoriale (pp. 464, € 34).

Orari: martedì-venerdì: 9,30-19; sabato, domenica e giorni festivi: 9,30-20.

Biglietto: intero € 13, ridotto € 11.

Il comitato scientifico è presieduto da Antonio Paolucci. La mostra è promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e dal Comune di Forlì; progetto di allestimento a cura di Studio Lucchi e Biserni e Wilmotte et Associés

**Le immagini**

A destra: *Testa di Ulisse*, copia in marmo d'epoca romana da un originale ellenistico in bronzo (4-26 d.C.), Sperlonga (Latina), Museo archeologico nazionale. A sinistra, dall'alto: Johann Heinrich Füssli (1741-1825), *Tiresia predice il futuro a Ulisse* (1803, olio su tela), Cardiff, National Museum Wales; Giorgio de Chirico (1888-1978), *Ulisse* (1922-1924, olio su tela), collezione privata